

Walter Belardi lessicografo, ladino e non solo

Paolo Di Giovine

*Alla cara memoria
di Luca Serianni*

1. Walter BELARDI e la lessicografia

Walter BELARDI è stato, com'è noto, uno dei massimi glottologi italiani del secondo Novecento, con un'attività di ricerca ad ampio respiro, che copre settori anche distanti fra loro, dalla fonetica sperimentale alla sociolinguistica, dalla linguistica generale alla linguistica storica, declinata, quest'ultima, in moltissime variazioni – si fa una certa fatica a trovare aree linguistiche indoeuropee non studiate dal Maestro, e più d'una lingua romanza ha incontrato l'interesse dello studioso. E fin qui si potrebbe dire che si stia sfondando una porta spalancata, dal momento che molti linguisti hanno avuto occasione di avvicinarsi a qualcuno degli studi di BELARDI nei campi di ricerca sopra ricordati.

Quello che invece spesso sfugge alla *communis opinio* è il rilievo dell'attività lessicografica e lessicologica di un linguista che per 45 anni tenne la cattedra di Glottologia all'Università di Roma, poi Roma “La Sapienza”: si tratta di un ambito di ricerca che, affidato con poche eccezioni ad articoli, quando non a vere e proprie *lexeis*, piuttosto che a monografie, ha avuto una eco forse minore rispetto ad altri – e ingiustamente, come si avrà modo di vedere.

Il presente contributo, apparentemente concentrato su un tema di nicchia, intende tuttavia mettere in luce non solo la varietà degli interessi lessicografici e lessicologici di Walter BELARDI, ma anche inquadrarli, ove possibile, all'interno della ricerca coeva, per sottolinearne il carattere spesso fortemente originale, talora addirittura precursore di tendenze che si sarebbero affermate solo negli anni successivi. Si avrà un occhio di riguardo – e non sarà difficile, come si potrà constatare – per gli studi lessicografici e lessicologici di ambito ladino, com'è naturale per rendere il giusto omaggio agli amici sellani che hanno contribuito in misura tanto rilevante, assieme all'*Accademia della Crusca* e a *Eurac Research*, all'organizzazione del convegno nei cui *Atti* compare il presente articolo.

La ricerca lessicografica di BELARDI, che vanta una novantina di pubblicazioni, cui si aggiungono 20 recensioni, può esser classificata secondo due parametri principali: la tipologia dei contributi e il settore di riferimento. All'interno di ciascuno dei tre grandi nuclei tematici dell'attività lessicografica di BELARDI, le lingue indoeuropee antiche, il latino con le lingue romanze, e il ladino sellano, distinguerò dunque le *lexeis* e le singole etimologie per un verso, e gli studi su ambiti o insiemi lessicali più ampi per altro verso, in una sequenza che vede espandersi gradualmente l'ampiezza dei contributi e anche, di fatto, progredire la loro cronologia. Ai lessici e ai lavori lessicologici – spesso trasversali alle diverse aree linguistiche – sarà infine dedicata una trattazione complessiva.

2. La ricerca lessicografica sulle lingue indoeuropee antiche

2.1. Gli esordi: *lexeis* ed etimologie

La prima pubblicazione in assoluto di Walter BELARDI vide la luce nel 1948, quando aveva appena compiuto il venticinquesimo anno d'età, e, non per caso, è un lavoro etimologico, riguardante il nome della mano in ittito, greco e armeno (BELARDI 1948). Vedremo che questo dato segnala un tratto fortemente caratteristico di tutta la prima parte dell'attività scientifica dello studioso, che fin dal principio manifestò un interesse fortemente orientato verso lo studio del lessico, attraverso un numero molto consistente di *lexeis* ed etimologie – le prime più brevi, le seconde più ampie – dedicate a singoli vocaboli di lingue indoeuropee antiche.

Se il primo e il secondo studio etimologico – sul greco μάσθη e μάτοματι (BELARDI 1949) – trovano collocazione in riviste di studi classici e orientali, nel 1950, con la fondazione della rivista “Ricerche Linguistiche”, diretta da Antonino Pagliaro,

si assiste a un vero e proprio cambio di passo: nei primi quattro numeri, fino al 1958, la nuova pubblicazione periodica ospita, dopo gli articoli di più ampio respiro, una rubrica intitolata “Lexeis”, esplicitamente destinata a raccogliere spigolature lessicali. Nel 1950 BELARDI contribuisce alla rubrica con sei brevi studi su termini armeni, greci, anatolici, e la sua presenza prevalente nella sezione – per quasi un terzo delle voci, per il resto a firma di Pagliaro, Pisani, Bonfante, Alessio, Durante, il *gotha* della linguistica italiana dell’epoca – dimostra più di ogni altra dichiarazione di intenti quanto la ricerca lessicale stesse a cuore allo studioso. Le *lexeis*, mai banali, non vanno comunque confuse con le etimologie strutturate: come del resto suggerisce l’etichetta, generalmente apportano ora una integrazione – tratta ad esempio dall’anatolico o dall’armeno – a una serie lessicale già nota, ora una rivisitazione dei dati tradizionali, non di rado fondata su un’analisi filologica o ermeneutica più accurata.

Alle ricerche etimologiche su singoli vocaboli, condotte con un’attenta considerazione non solo del versante formale, ma anche del contesto culturale che permette di meglio inquadrare la ricostruzione sul versante semantico, sono dedicati vari studi che hanno per oggetto lingue indoeuropee antiche, dal greco all’armeno e all’anatolico, con un ampliamento progressivo che, verso la fine degli anni ’50, conduce a contributi anche di iranistica, slavistica, germanistica e celtistica. Non mi soffermo, ovviamente, sui singoli lavori, che sarebbe impossibile sintetizzare in pochi rigi, limitandomi a sottolineare la mano sicura con la quale ogni indagine è condotta, senza mai allontanarsi da quel rigore nella ricerca comparativa che sin d’allora costituiva, per così dire, il “marchio di fabbrica” della lessicografia belardiana. Mi limito a segnalare due elementi particolarmente significativi, a mio parere: l’ampiezza di interessi, che giunge a comprendere, oltre alle aree linguistiche sopra ricordate, anche albanese, tracio e una lingua semitica quale l’ebraico, e l’interruzione di questi studi su singole etimologie di lingue antiche che si manifesta quasi repentinamente poco dopo l’inizio degli anni Ottanta. Non casualmente, come si vedrà.

2.2. Gli studi su campi lessicali

Nel trattare del ricchissimo contributo lessicografico offerto da Walter BELARDI, ritengo opportuno distinguere dalle *lexeis* e dalle singole analisi etimologiche quegli studi che portano l’attenzione su interi campi lessicali o comunque insiemi lessicali coerenti: siamo in presenza di un intento più ambizioso, che mira a offrire un quadro organico nel quale sia possibile porre in luce anche le relazioni reciproche tra le varie voci considerate. In questo approccio, che oggi, nella

lessicografia, può apparire scontato, ma che non era affatto tale quando BELARDI pubblicava, ad esempio, l'articolo sulla terminologia ittita dei colori (1950a) o quello sui nomi del centone nelle lingue indoeuropee (1958a), si può ravvisare l'eco di una interpretazione strutturale del mutamento linguistico, in chiave funzionalista, quella stessa chiave di lettura che avrebbe dato luogo, all'alba dell'ultimo quarto del XX secolo, a una spiegazione immanente – se mi si passa il termine – delle leggi fonetiche.

Anche in questo caso, la gran parte degli studi relativi a insiemi lessicali di lingue antiche appartiene al primo periodo dell'attività di ricerca, e si arresta sulla soglia degli anni '80 – ma poi, al tramonto del millennio, vedono la luce due saggi di particolare rilievo, sulla droga sacra nell'Europa preistorica (BELARDI 1997) e su *Forma, semantica ed etimo dei termini greci per “segno”, “indizio”, “simbolo” e “sintomo”* (1999), testimonianza significativa di un'analisi lessicografica imprescindibilmente relazionale.

3. La ricerca lessicografica sul latino e sulle lingue romanze (ladino escluso)

3.1. *Lexeis* ed etimologie latine e romanze

L'attività lessicografica di BELARDI rispetto al latino guarda molto spesso in avanti, ai rapporti con le lingue romanze, piuttosto che alle origini indoeuropee, e dunque sembra ragionevole riunire in un'unica trattazione i due campi di ricerca latino e romanzo.

Con l'eccezione di una breve nota uscita nella rivista “Maia” nel 1950, riguardo al lat. SEPTENTRIO (BELARDI 1950b), *lexeis* ed etimologie latine e romanze prendono avvio solo alla fine del decennio, con un contributo del 1958 su una paretimologia dell'italiano antico (*allume scagliuolo*, in Cecco Angiolieri: BELARDI 1958b), per poi vedere nei dieci anni successivi solo un paio di studi sul romeno e uno su una traduzione virgiliana di Annibal Caro. La ricerca in questo settore, tuttavia, conosce un nuovo impulso negli anni '80, dapprima con un saggio sul latino arcaico NUMERIUS (1980), quindi con due articoli ospitati nella *Miscellanea di studi latini e romanzi in memoria di Antonino Pagliaro*, che vide la luce nel 1984 (a). Mi piace segnalare, al riguardo, la rivisitazione, ancora una volta individuandovi un effetto di ristrutturazione paretimologica, dell'etimo di *scalogno* e *scalogna*, ma soprattutto del *gatto soriano*, che riflette una banalizzazione geografica – con rideterminazione esplicativa – di un termine di origine orientale dal significato di “gatto” (BELARDI

1984b). L'attenzione verso esempi di etimologia popolare dimostra, a mio parere, la curiosità dello studioso verso l'intera gamma delle spiegazioni storiche, e specialmente verso quelle che più si sottraggono a una trafila di sviluppo meccanicamente predeterminata – consapevole, più di molti altri linguisti a lui coevi, della diversità di situazioni e dunque di metodi nella ricerca lessicografica applicata alle lingue romanze rispetto alla tradizione di studi dell'indoeuropeistica.

Una pausa di quasi 15 anni prelude a tre contributi etimologici, usciti tra il 2004 e il 2007, su vocaboli dell'italiano (*apologo/apologia, macchina, grammatica*: BELARDI 2004, 2005, 2007) che offrono il pretesto per rivisitare la storia di nozioni rilevanti della tradizione culturale sin dall'età classica.

3.2. Gli studi su campi lessicali

Se gli studi su singoli vocaboli latini e romanzi rappresentano un capitolo in certo modo minore all'interno dell'attività lessicografica di BELARDI, non si può certo dir lo stesso per le ricerche di più ampio respiro, che interessano interi settori del lessico, soprattutto negli anni '70.

La prima sezione della monografia scritta con Diego POLI sulla terminologia della viticoltura insubre (BELARDI/POLI 1975) offre un esempio di come la ricerca su un lemma, nella fattispecie *rumpus*, possa allargarsi a coprire una vasta serie di continuatori romanzi, all'interno di una cornice attentissima agli aspetti tanto culturali quanto... colturali. Analogo rilievo riveste il volume su *superstitio* (BELARDI 1976), dove l'interpretazione nuova – che si spinge fino agli ultimi sviluppi romanzi, tra i quali l'ital. *superstizione* – presentata dallo studioso sulla base di considerazioni filologiche, oltre che etimologiche, permette di oltrepassare il binario morto in cui si era arenata la ricerca fondata su una erronea valutazione niente meno che di Benveniste.

Da ricordare, infine, al principio di questo millennio (BELARDI 2002a), un ampio articolo dedicato al costituirsi del campo lessicale dell'"*experientia*" in greco e in latino, pubblicato non casualmente nella rivista "Lexicon Philosophicum".

4. La ricerca lessicografica sul ladino

Gli anni '80 segnano l'avvio di una nuova stagione nella ricerca lessicografica condotta da Walter BELARDI: come ricordato in precedenza, gli studi etimologici e in genere lessicali sulle lingue indoeuropee antiche vedono un declino tanto inatteso quanto repentino, per essere sostituiti da un fiorire di contributi nel campo del ladino sellano, con un'attenzione speciale – ma non esclusiva – al gardenese, che porta alla redazione di 17 *Studi gardenesi* – 19 se si considera la tripartizione di *Studi gardenesi XV* –, in aggiunta a ben 23 *Studi ladini* e a vari altri saggi privi di una di queste due “etichette”.

4.1. *Lexeis* ed etimologie ladine

È interessante notare come solo i primi due saggi sul lessico ladino (BELARDI 1984c e 1984d), abbiano la struttura di *lexeis*; ben presto, dopo il primo “rodaggio” – che vede l'interessante esperimento di tre brevi articoli scritti in lingua gardenese – iniziano ad esser pubblicati numerosi studi che offrono un'analisi storico-etimologica più distesa, per un complesso di poco meno di 25 etimologie, per lo più gardenesi, ma anche fassane, marebbane, badiotte. Questa attività copre un buon decennio, dal 1985 al 1997, ed è il risultato di una costante riflessione su ogni termine incontrato nella instancabile opera di lettura di testi poetici e narrativi da selezionare per l'*Antologia della lirica ladina dolomitica* e per le altre raccolte e trattazioni relative alla letteratura sellana. Ho potuto constatare in prima persona come avveniva la ricerca etimologica sulle voci gardenesi, sia all'epoca, nelle occasioni in cui avevo modo di parlarne con BELARDI, sia più di recente, quando è stato acquisito dalla biblioteca di Glottologia della *Sapienza*, per volontà degli eredi, il fondo librario custodito negli scaffali della sua abitazione privata. Nella copia – in realtà una fotocopia rilegata – del *Dizionario gardenese* di Arcangelo LARDSCHNEIDER-CIAMPAC (1933), BELARDI vergava in margine a matita o a penna, con la sua caratteristica grafia minuta, indicazioni supplementari relative ad alcuni dei vocaboli per i quali il lessicografo gardenese aveva fornito una sintetica indicazione etimologica: riferimenti, ad esempio, a voci italoromanze reperite nelle *Postille* del FARÉ, o nel FEW, o ancora a forme comparabili rinvenute in altre parlate sellane, o infine osservazioni sull'uso del vocabolo concretamente riscontrato in testi poetici o narrativi – né mancano, in qualche caso, ipotesi etimologiche, naturalmente in forma di appunto sommario. Alcune di queste annotazioni sono state poi il punto di partenza di articoli che ebbe modo di pubblicare in varie sedi, ma in più di un caso attendono di esser riportate alla luce da un oblio che mi sentirei di definire “doloroso”.

Non si deve però immaginare di essere in presenza di singole analisi etimologiche fine a sé stesse: lo studio sul fassano antico *agiók* (BELARDI 1991), ad esempio, ha un impatto di ben più vasta portata, perché costituisce una delle prove dell'insediamento stabile di parlanti romanzi – quindi ladini – nella val di Fassa tra il VII e l'VIII secolo, e la presenza di un elemento celtico prima della romanizzazione è testimoniata dal lavoro sull'aggettivo gardenese *tóch* “denso” e sul verbo *tucè* “tappare” (ID. 1984e).

Ci si può chiedere se questa ricca produzione dovesse preludere alla redazione di un dizionario etimologico gardenese o sellano. La risposta è negativa, a mio parere, per due ragioni: la prima, facilmente immaginabile, risiede nel numero comunque circoscritto degli etimi esplorati, non commisurabile a un'opera lessicografica complessiva; la seconda consiste nella grande considerazione in cui BELARDI (si veda ID. 1995b) teneva la parte etimologica del dizionario del LARDSCHNEIDER-CIAMPAC (1933), diversamente dall'opinione dei responsabili culturali ladini dell'epoca, che ne lamentavano l'inadeguatezza quale strumento in grado di registrare la lingua d'uso. Per la mia esperienza, mi sento di dar pienamente ragione a BELARDI, in quanto, considerata l'epoca di pubblicazione, il dizionario del LARDSCHNEIDER-CIAMPAC era strumento scientificamente solido, ben di rado inaffidabile sul versante etimologico.

4.2. Gli studi su campi lessicali

Diversamente da altri settori di studio, l'area sellana non ha visto una ricca serie di contributi dedicati da BELARDI ad interi settori del lessico, considerati nel loro complesso. Fa eccezione un agile volume di poco più di 30 pagine, denominato *Stirpi e prestiti* (BELARDI 1990a), nel quale si tratta dell'interferenza lessicale tra bavarese/tirolese e tedesco da un lato e ladino dall'altro. Ma questo lavoro non è il risultato di un ben pianificato progetto di ricerca, in quanto nasce, invece, come reazione agli interventi di due noti romanisti – Maria Hornung e Heinrich Kuen – i quali, probabilmente spinti dal desiderio di offrire una visione accattivante del contatto germanico-romanzo nell'area, sostenevano l'equivalenza delle correnti di prestito nell'una e nell'altra direzione. Il quadro che BELARDI disegna sulla base di accurate analisi etimologiche è ben diverso, e a mio parere assai più persuasivo, nel vedere una forte corrente di prestiti dal germanico, e una, al contrario, assai ridotta dal ladino sellano – non ne fa parte, tra l'altro, il continuatore ladino del latino CĒNA.

Di un altro lavoro complessivo sul lessico ladino, avviato e mai completato, dirò tra breve nell'ultima parte di questo contributo, incentrata sui lessici e sugli studi lessicologici di BELARDI.

5. Lessici e studi di lessicologia

5.1. Lessici

In questa sezione conclusiva segnalerò contributi di ambito lessicologico, in linea di massima di interesse più generale e non orientati su una specifica area linguistica, non prima di aver menzionato, tuttavia, un dizionario interamente redatto dallo studioso, un lessico armeno apparso postumo e un ulteriore dizionario che vide i primi passi, ma non giunse mai alla pubblicazione.

Per chi non abbia conosciuto BELARDI, potrebbe apparire sorprendente apprendere che il suo nome è associato alla pubblicazione di un corposo *Dizionario basilico di informatica applicata* (2000): l'aspetto più interessante dell'opera non è dato dalle peraltro puntualissime indicazioni tecniche sul significato della terminologia dell'informatica – fluida e cangiante quanto poche altre –, ma dalla rigorosa impostazione linguistica, per la quale ogni voce trova una sua motivazione, anche storica ed etimologica. La redazione del dizionario fu il risultato di una progressiva raccolta di voci, sin dai primi approcci all'uso dei computer e dei software di scrittura, alla fine degli anni Ottanta – posso testimoniare in quanto l'istruttore, a richiesta del Maestro, fu chi scrive, lui stesso neofita di questa nuova strumentazione; la ricca mole di dati raccolti in oltre un decennio fu poi riversata dapprima nella monografia *Lingua, stile e dialogo nel XX secolo* (BELARDI 1996a), quindi nel *Dizionario*, redatto in tempi molto brevi. Se ci si chiede perché l'opera non abbia avuto grande diffusione, si può osservare che forse precorreva i tempi, e all'epoca il *Dizionario* non era abbastanza sintetico per un pubblico di informatici e non abbastanza vicino agli interessi specifici per un pubblico di linguisti.

Una seconda raccolta lessicale, oltre 180 pagine all'interno del terzo volume di *Elementi di armeno aureo* (BELARDI 2008 [2009]), costituisce il “Repertorio delle voci armene di origine indoeuropea”, un *thesaurus* che raccoglie, con le relative etimologie, tutto il patrimonio ereditario della lingua armena, che BELARDI dimostra esser molto più numeroso di quanto si ritenesse in precedenza.

Va poi ricordato un dizionario che non ha mai visto la luce. La vicenda è narrata, con tratti brevi ma netti, in un articolo apparso nel 1995 (BELARDI 1995c). Lo studioso ricorda di aver concepito, dopo vari incontri con la poetessa e narratrice di Ortisei Frida Piazza, un lessico dei verbi sintagmatici del gardenese, dotando di un commento, di un inquadramento linguistico e di una ricca esemplificazione una serie di schede lessicali raccolte dall'anziana scrittrice. Lo scrupolo del lessicografo imponeva, naturalmente, di verificare l'affidabilità e l'attualità dei dati,

prima di attribuirli a una determinata realtà linguistica piuttosto che all'idioletto della poetessa; ma la Piazza, quando fu pronto l'elenco dei lemmi iniziati per A-, si oppose alla revisione da parte di parlanti appartenenti a una generazione più giovane, e questo rappresentò la fine del progetto. Fu certamente questa, se si legge fra le righe, una delle concause del quasi repentino abbandono, da parte di BELARDI, degli studi sul ladino.

5.2. Studi di lessicologia

Al di là dell'attività lessicografica, per lo più minuta ma, come si è visto ora, in almeno due casi di dimensioni molto consistenti, BELARDI ebbe modo in più occasioni di soffermarsi su temi di interesse specificamente lessicologico.

In questo ambito possiamo individuare vari settori specifici di ricerca – ne ho contati non meno di sei –, ciascuno dei quali illustrato in più di un intervento.

Il primo tema lessicologico sviluppato dallo studioso è quello del lessico europeo moderno, cui sono dedicati due contributi, il primo dei quali già al principio degli anni '70 (BELARDI 1972), il secondo nel 1990 (b). Si collega in certo modo a questa ricerca il secondo campo di studio, quello del lessico dei linguaggi scientifici, sottoposto da BELARDI a una critica serrata, condotta sul filo dell'argomentazione rigorosamente linguistica, in un corposo articolo apparso negli *Scritti in memoria di Cardona* (1993), e ripresa, con estensione all'area commerciale e politica, al principio di questo millennio (2002d). Elemento fondamentale nell'inquadramento del lessico sono poi le *Tassinomie, taxonomie e metafore*, che vedono un intervento dello studioso nel 1996 (b) e una ripresa, con lo stesso titolo, nel 2007 (BELARDI 2005 [2007]). Come si è avuto modo di sottolineare, l'attività etimologica ha avuto un ruolo di primo piano nelle pubblicazioni di BELARDI sin dagli inizi: e dunque ben si spiega che i fondamenti teorici dell'etimologia siano al centro di un articolo pubblicato negli atti di un convegno senese (2001) e poi siano discussi, con una ricchissima storia della questione, nei due magistrali volumi apparsi l'anno dopo (2002b), una vera *summa* di riflessioni sul tema, destinate alla consultazione dei linguisti, piuttosto che a uno studio di tipo manualistico. Un quinto tema di interesse lessicologico è rappresentato dall'analisi del rapporto tra le due facce del segno linguistico, nel loro asimmetrico mutare nel tempo: anche qui un ricco contributo iniziale in rivista, intitolato *"Auctor" e "auctoritas", Sopravvivenze del significato e del significante nel tempo* (BELARDI 1995d), viene ripreso e sviluppato in una monografia (*Il tema del segno lessicale nella diacronia linguistica*), pubblicata sette anni più tardi (2002c). Si noterà, in quest'ultimo campo di ricerca, l'evoluzione

del pensiero del Maestro, che considera la mera materialità – fonetica – del segno il fattore determinante a garanzia della continuità nel tempo, sin dalle origini di una lingua, per perdersi infine nella profondità della preistoria: niente male, per un linguista cresciuto in un ambiente impregnato – almeno inizialmente – di idealismo crociano!

A conclusione di questo contributo vengo a trattare dei lavori lessicologici di ambito ladino. In questo settore, come si è avuto modo di sottolineare, BELARDI ha privilegiato interventi puntuali, su singole etimologie, e solo raramente ha dato alle stampe studi complessivi – l'unico di dimensioni abbastanza consistenti è quello, già ricordato, sui rapporti lessicali fra tedesco e ladino sellano. E tuttavia, in almeno due casi possiamo osservare una riflessione che mi sentirei di definire lessicologica sul ladino, in particolare gardenese. Si tratta di due articoli inclusi nella raccolta intitolata *“Periferia” e “centro”*, del 1995 (a). Nel primo (BELARDI 1995b), al centro dell'obiettivo è il dizionario di Arcangelo LARDSCHNEIDER CIAMPAC, di cui, come si è accennato in precedenza, BELARDI ricostruisce la genesi e offre una valutazione estremamente lucida – e parzialmente in controtendenza rispetto alla opinione prevalente – in ordine alla sua fedeltà alla parlata dell'epoca e alla sua cura sul versante etimologico. Il secondo saggio (1995c) descrive la difficoltà di realizzare un punto di convergenza – di ordine lessicale, in primo luogo, ma anche grammaticale e sintattico – che permetta di individuare un modello condiviso di gardenese scritto: sono pagine intrise di una palpabile disillusione, se non amarezza, di fronte alle difficoltà incontrate, soprattutto presso le generazioni anziane, nel far accettare l'esigenza di pervenire a una sintesi in grado di assurgere al livello di lingua standard della Val Gardena.

6. Per concludere

Come si è avuto modo di mostrare, l'attività lessicografica di Walter BELARDI è non solo estremamente ricca di contributi, ma anche articolata su temi e aree linguistiche differenti. Certamente si incontrano pochi dizionari o lessici di grandi dimensioni, ma possiamo dire che il contributo dello studioso è stato capillare, e di grande significato, per la minuziosa cura dedicata ai singoli vocaboli, sia che ne venisse illustrata, spesso per la prima volta, l'origine storica, sia che ne venissero integrate o rettificata le coordinate cronologiche o testuali.

L'attenzione al ladino, da questo punto di vista, è esemplare, e si può rimpiangere che vicende contingenti – anche biografiche – abbiano allontanato per sempre BELARDI da questo campo di studi che si era rivelato fertilissimo per impegno e

risultati. Il convegno di cui ora si pubblicano gli *Atti*, organizzato con la collaborazione delle istituzioni ladine, dimostra che BELARDI aveva visto lontano. Non lo ringrazieremo mai abbastanza per questo.

7. Riferimenti bibliografici

- BELARDI, Walter: *Ittito* ki-es-sar, greco χειρ, in: "Rivista degli Studi Orientali", 23, 1948, 69–81.
- BELARDI, Walter: *Nota etimologica*: μάσθη e μάιομαι, in: "Maia", 2, 1949, 274–281.
- BELARDI, Walter: *Sulla terminologia ittita per i colori*, in: "Rivista degli Studi Orientali", 25, 1950a, 30–33.
- BELARDI, Walter: *Septemtrio*, in: "Maia", 3, 1950b, 57–58.
- BELARDI, Walter: *Nomi del centone nelle lingue indoeuropee*, in: "Ricerche linguistiche", 4, 1958a, 29–57.
- BELARDI, Walter: *Italiano antico* allume scagliuolo, in: "Ricerche linguistiche", 4, 1958b, 180–183.
- BELARDI, Walter: *Il lessico europeo moderno*, in: *Le lingue dell'Europa* (Atti del V Convegno internazionale di linguisti), Milano/Brescia 1972, 85–106.
- BELARDI, Walter: *Superstitio*, Roma 1976.
- BELARDI, Walter: Numerius *nella latinità delle origini*, in: "Rendiconti Acc. Naz. Lincei - classe sc. mor", serie 8, 35/5–6, 1980, 343–351.
- BELARDI, Walter et al. (eds.): *Studi latini e romanzi in memoria di Antonino Pagliaro*, Roma 1984a.
- BELARDI, Walter: *La Siria, la scalogna e il gatto soriano*, in: BELARDI et al. 1984a, op. cit., (= 1984b), 175–186.
- BELARDI, Walter: *Studi gardenesi IV: N con de na vedla parola ladina*, in: BELARDI et al. 1984a, op. cit., (= 1984c), 347–349.
- BELARDI, Walter: *Santa Crestina o Santa Cristina?*, in: "La Usc di Ladins", 01/02/1984, (= 1984d), 31.
- BELARDI, Walter: *Studi gardenesi VIII: Doi paroles de ravisa celtiga tl gherdëina, tóch y tucë*, in: "Ladinia", VIII, 1984e, 117–121.
- BELARDI, Walter: *Antologia della lirica ladina dolomitica*, Roma 1985.
- BELARDI, Walter: *Studi ladini XII: Stirpi e prestiti: 1. A proposito di lessemi romanzi nel bavarese meridionale antico, 2. Sulla pretesa reciprocità paritetica di prestito lessicale tra tedesco e ladino*, in: ID., *Opuscola III/2*, Roma 1990a, 69–100.
- BELARDI, Walter: *Un lessico e una lingua per l'Europa?*, in: ID. (ed.), *Linguistica generale, filologia e critica dell'espressione*, Roma 1990b, 341–371.
- BELARDI, Walter: *Fassano antico* agiòk (Studi ladini XIII), in: *Biblioteca comunale di Trento/Istituto cultural ladino "Majon di Fashegn"* (eds.), *Per Padre Frumenzio Ghetta, O.F.M.*, in occasione del settantesimo compleanno, Vich-Vigo di Fassa 1991, 101–109.
- BELARDI, Walter: *Il lessico dei linguaggi scientifici: precisione nei programmi, confusione nei risultati*, in: ID. (ed.), *Ethnos, lingua e cultura. Scritti in memoria di Giorgio Raimondo Cardona*, Roma 1993, 379–449.
- BELARDI, Walter: *"Periferia" e "centro". Un'antitesi nella "questione della lingua" di alcune storicità linguistiche*, Roma 1995a.

- BELARDI, Walter: *Prodromi inavvertiti della questione della lingua in Val Gardena: Arcangelo Lardschneider lessicografo* (Studi Gardenesi XVI), in: ID. 1995a, op. cit., (= 1995b), 133–184.
- BELARDI, Walter: *Un caso di discrasia sociolinguistica tra generazioni: le vicende del gardenese scritto* (Studi Gardenesi XVII), in: ID. 1995a, op. cit., (= 1995c), 319–399.
- BELARDI, Walter: “*Auctor*” e “*auctoritas*”. *Sopravvivenze del significato e del significante nel tempo*, in: “Storia, Antropologia, Scienze del Linguaggio”, 10/1–2, 1995d, 127–190.
- BELARDI, Walter: *Lingua, stile e dialogo nel XX secolo, ovvero dall’idealismo al villaggio globale e dal libro alla Rete*, Roma 1996a.
- BELARDI, Walter: *Tassinomie, taxonomie e metafore*, in: ID., *Opuscula* III/3, Roma 1996b, 210–227.
- BELARDI, Walter: *Droga sacra nell’Europa preistorica*, in: ACQUARO, Enrico (ed.), *Alle soglie della classicità: Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa/Roma 1997, 1063–1089.
- BELARDI, Walter: *Forma, semantica ed etimo dei termini greci per “segno”, “indizio”, “simbolo” e “sintomo”*, in: BIANCHI, Massimo Luigi (ed.), *Signum – Atti del IX Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo*, Firenze 1999, 1–22.
- BELARDI, Walter: *Dizionario basico di informatica applicata*, Roma 2000.
- BELARDI, Walter: *Di alcuni fondamenti teorici dell’etimologia*, in: BENEDETTI, Marina (ed.), “Fare etimologia”. Presente, passato e futuro nella ricerca etimologica, Roma 2001, 7–56.
- BELARDI, Walter: *Il costituirsi del campo lessicale dell’“experientia” in greco e in latino*, in: “*Lexicon Philosophicum. Quaderni di terminologia filosofica e storia delle idee*”, 11, 2002a, 1–63; [anche in: VENEZIANI, Marco (ed.), *Experientia*, X Colloquio internazionale del Lessico Intellettuale Europeo, Firenze 2002, 1–61].
- BELARDI, Walter: *L’etimologia nella storia della cultura occidentale*, Roma 2002b.
- BELARDI, Walter: *Il tema del segno lessicale nella diacronia linguistica*, Roma 2002c.
- BELARDI, Walter: *L’impositio nominum nella cultura scientifico-tecnologica mercantile e politica contemporanea*, in: “*Rendiconti Acc. Naz. Lincei - classe sc. mor*”, serie 9/13, 2002d, 601–623.
- BELARDI, Walter: *Apologo e apologia*, in: “*Rendiconti Acc. Naz. Lincei - classe sc. mor*”, serie 9/15, 2004, 205–223.
- BELARDI, Walter: *Origine e sviluppi della nozione linguistica di “macchina”*, in: VENEZIANI, Marco (ed.), *Machina*. Atti del XI Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo, Firenze 2005, 19–60.
- BELARDI, Walter: *Tassinomie, taxonomie e metafore*, in: “*Plurilinguismo*” 12, 2005 [2007], 9–20.
- BELARDI, Walter: *Vicende semantiche del termine grammatica*, in: “*Rendiconti Acc. Naz. Lincei - classe sc. mor*”, serie 9/18, 2007, 5–10.
- BELARDI, Walter: *Elementi di armeno aureo. III*, Roma 2008 [2009].
- BELARDI, Walter/POLI, Diego: *Aspetti linguistici della viticoltura insubre*, Roma 1975.
- FARÉ, Paolo A.: *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano 1972.
- FEW = WARTBURG, Walther von: *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn/Leipzig 1922–2002, 25 voll.
- LARDSCHNEIDER-CLAMPAC, Archangelus: *Wörterbuch der Grödner Mundart*, Innsbruck 1933; [ristampa: Niederwalluf 1971].

Ressumé

Scemia che Walter BELARDI n'á nia publiché de dër repertori lessicai, ater co n *Dizionario basico di informatica applicata* (2000), é süa opera tl ciamp dla lessicografia y dla lessicologia daspavënt rica de contribuc. Ara vá dai lingac indoeuropeics antics ai lingac neolatins, cun n'atenziun specifica por le ladin dl Sela, dantadöt por le gherdëna. Le jí do ai fostüs dl'inrescida lessicografica de BELARDI affascinëia chichessî. Chësc articul ciara da ti jí do a so itinerar cina tl'ultima fasa – i libri che reverda l'armen – chirin le punt focal de n'inrescida menada da na coriosité che n'á mai lascé do.

Abstract

Although Walter BELARDI did not publish real dictionaries except for a *Basic dictionary of applied informatics* (2000), his work in the fields of lexicography and lexicology is extremely extensive. It stretches from the ancient Indo-European languages to the Romance languages, with specific attention paid to Sella Ladin, notably Gardenese. While tracing the path of BELARDI's lexicographical research, anyone will find reason to be fascinated. This article tries to follow BELARDI's itinerary up to its last stage – the books on Armenian –, looking for a focal point of a research while driven by untamed curiosity.